

A b o n n e m e n t  
C O N C E R T

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,  
Donnerstags, den 1<sup>ten</sup> Februar, 1821.

E r s t e r T h e i l .

*Symphonie*, von L. van Beethoven. (No. 7. A dur.)  
*Scene und Arie mit Chor*, aus Ines de Castro, von Zin-  
garelli, gesungen von Dem. Chat. Côme.

*Ines.*                    Qual affanno,  
                              Qual non più inteso orror togliemi e voce,  
                              E lena, e spirto ... a poco, a poco il giorno  
                              S'invola alle mie luci; io già mi sento  
                              Il piede vacillar, tremarmi in petto  
                              Ogni fibra, in pensar che un breve istante  
                              Viver deggio, e che voi, figli infelici,  
                              Lascio esposti al poter de' miei nemici.

Sento nel dirvi addio,  
Un freddo gel di morte,  
Oh sposo! oh figli! oh sorte!  
Che barbaro martir!  
In braccio all' idol mio  
Potessi almen morir!

*Rodr.* O bevi, o li sveno!

*Ines.* Lasciatemi almeno

I figli abbracciari.

Deh cari, venite,  
Correte agli amplessi,  
Stringetemi al seno!

Bell' alme innocenti,  
Morire deggio. ...

*Rodr.* Li sveno.

*Violin-Concert*, von Kreutzer, vorgetr. von Hrn Lange.

*Ines.*                    Che tenti!  
                              Arrestati, oh Dio!  
                              In braccio all' idol mio  
                              Potessi almen spirar.

*Coro.* Qual improvviso fulmine  
Fa i sensi suoi gelar!  
Mesta, dolente, e pallida  
Vedila a palpitar.

*Ines.* Se de' miei giorni è questo  
L'ultimo di funesto,  
Passi il dolor, che sento  
A funestarvi il cor.

*Coro.* Che giorno, che momento!  
Che lutto, che terror!

Aus 19 15a